



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

GLI OCCHI DEI BAMBINI E LA NOSTRA COSCIENZA

Con gli occhi di un bambino... Facile a dirsi, esaltante. Ma cosa vedono i nostri bambini, cosa stanno vedendo i loro coetanei di altri luoghi di questa terra? Cosa vedono nelle nostre case? Mentre andiamo in stampa, la notizia di come papa Francesco spiazzi nuovamente tutti, grandi e piccini. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» è il titolo della Giornata mondiale dei bambini - voluta per la prima volta dal Papa per la fine del prossimo maggio - e non c'è novità che non possa essere associata a un bambino e al suo modo trasparente di guardare il mondo. Ma ci sono troppi di quegli occhi che hanno visto e vedono il male più crudele e hanno bisogno di essere risarciti dell'innocenza che è stata loro strappata», dicono i media vaticani annunciando l'inedita Giornata mondiale voluta dal Pontefice per il 25 e 26 maggio prossimi. "Fermento" tornerà a parlarne nel prossimo numero, quello di Pasqua. Ciascuno di noi, intanto, potrà documentarsi e, scevro da pregiudizi, osservare ciò che accade per strada o sui media, accanto a casa nostra come nelle case distrutte dei luoghi cancellati dai multiformi conflitti. Ovunque e in diversi modi c'è sofferenza negli occhi di chi dovrebbe essere il protagonista di "un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico". A noi adulti, in questo scampolo di Quaresima, un serio e salutare esame di coscienza.

“NECESSARI IL DIALOGO E L'ASCOLTO RECIPROCO”

Intervista a mons. Giovanni Intini ad un anno dal suo ingresso in diocesi

Eccellenza, a un anno esatto dal suo ingresso in Diocesi, è possibile stilare un bilancio, magari partendo dalla sua conoscenza del territorio e dai suoi due gesti iniziali, la visita a chi è ristretto e la condivisione del cibo accanto a chi non ce la fa?

«È un bilancio molto esiguo ancora, perché si tratta solo di un anno. Forse potrei sintetizzarlo con la parola "ascolto". È stato un anno di ascolto, di incontro, di conoscenza delle persone, del territorio, delle realtà e quindi questo sostanzialmente può essere il bilancio. Riguardo agli incontri del primo giorno, del 10 febbraio 2023, la visita al carcere dice l'attenzione ai fragili, ai deboli, alle persone che non solo nel carcere ma anche fuori da esso vivono situazioni di fragilità. Del resto, noi come Chiesa, non possiamo non avere un'attenzione a queste realtà. In questo anno abbiamo cercato di indirizzare il cammino della nostra Chiesa in questa direzione. Anche con il nuovo corso della Caritas, con il nuovo direttore, ma con l'équipe che è quella precedente, abbiamo orientato questi obiettivi. E poi il pranzo con quanti frequentano la nostra mensa qui a Brindisi ha voluto essere la conferma di questa direzione. C'è tanta gente, che ormai vive situazioni di povertà: non solo il povero classico, ma anche il povero di "nuova generazione", nel senso che si stanno generando tante tipologie di povertà, anche relazionali, dovute alle fragilità ed ai naufragi relazionali, che costringono molte persone a chiedere aiuto e sostegno, non solo economico, ma anche psicologico e anche dal punto di vista delle relazioni. E allora penso che questi due inizi diventano due orientamenti programmatici di quello che ci auguriamo di fare nel prossimo futuro. Più volte negli incontri pastorali ho cercato di indicare questa strada: quello che è stato l'ascolto mio di questo anno, deve diventare un ascolto di Chiesa. Perciò noi ci dobbiamo mettere in ascolto del territorio per capire in che direzione dobbiamo andare e dal punto di vista ca-



ritativo, ma non solo: anche dal punto di vista pastorale, perché ascoltare le nostre comunità parrocchiali significa capire in che modo noi possiamo annunciare il Vangelo nel modo adeguato al tempo che viviamo».

Possiamo dire che tale "ascolto" richiamato più volte nella sua risposta, può essere considerato da supplemento all'ascolto del cammino del Sinodo che stiamo vivendo?

«Più che supplemento direi che il Sinodo ci sta insegnando quali sono gli atteggiamenti di una chiesa sinodale. Per cui l'ascolto, che è stata una fase del Sinodo, diventa invece una modalità normale, permanente, della vita della Chiesa. Quindi ecco perché dicevo "modalità del nostro essere Chiesa". Non possiamo fare le cose, perché abbiamo il desiderio di farle. Dobbiamo fare progetti, dobbiamo essere

(Continua a pag. 2)



LA RIAPERTURA DI SANTA TERESA DEI MASCHI

Katiuscia Di Rocco

Servizio a pag. 3

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Don Mario Alagna

Servizio a pag. 4



ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIOCESANO AC

Ufficio Stampa Ac Brindisi-Ostuni

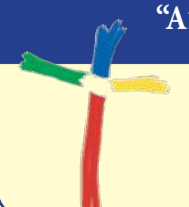
Servizio a pag. 5



VIA LIBERA PER LA BEATIFICAZIONE DI M. VALERIA SUCCI

Suore Oblate
di S. Antonio da Padova

Servizio a pag. 6



“ANDATE AL BANCHETTO TUTTI”

Il documento a pag. 2



IL LAVORO PER PARTECIPAZIONE E LA DEMOCRAZIA

Il documento a pag. 8

(Continua dalla prima)

creativi perché il territorio, le Comunità parrocchiali ci rivelano dei bisogni a cui dobbiamo andare a rispondere, ma soprattutto dobbiamo progettare in maniera tale che le Comunità parrocchiali, le persone che serviamo, possano essere promosse nella loro dignità o aiutate a fare il loro cammino di fede. Per esempio, ho notato che nelle nostre Comunità parrocchiali c'è molta fatica a fare i cammini di fede. Sì, celebriamo ancora i Sacramenti, ma questi sacramenti, devo dire, e penso che non occorra nascondere, che non corrispondono più a cammini effettivi di fede, che incidono sul vissuto delle persone. E allora noi solo con una modalità di ascolto, di accoglienza e di incontro possiamo capire in che modo rispondere a queste emergenze del momento».

Ed in questo cammino si inseriscono le recenti Giornate bibliche che abbiamo appena vissuto...

«Sì. Le Giornate bibliche erano un tentativo di approfondire proprio degli aspetti che il Sinodo ci sta rimandando, proprio perché non dobbiamo dimenticare, che l'ascolto nostro, di credenti, parte dall'ascolto di Dio. E l'ascolto di Dio avviene nella Scrittura e dunque "scrutare le Scritture" – come dice anche il linguaggio liturgico – ci serve ad imparare ad ascoltare innanzi tutto Dio e con quella modalità imparare ad ascoltare anche gli uomini».

All'ascolto degli uomini ci richiamano alle sue non poche presenze in porto, durante i non pochi sbarchi di migranti per tutto l'anno 2023...

«Brindisi è un luogo di mare: è una porta dell'Oriente e la vocazione marinara di Brindisi la porta ad essere uno di quei porti, dove approdano le navi che portano in salvo tanti migranti che affrontano

questi viaggi della speranza. Credo che quello dell'accoglienza sia un dovere del cristiano. Più volte, come Chiesa, ci siamo detti disponibili a venire incontro alle necessità di queste emergenze; a volte siamo intervenuti, a volte è stato lo Stato che ha provveduto a tutto, ma insieme a questo ci sono tutte le altre emergenze che riguardano la comunità di Brindisi. Si veda il dibattito sulla presenza del deposito di gas, sulla vocazione turistica e marina di Brindisi. In tutte queste cose, credo che la cosa meno efficace sia di contrapporsi, di creare dei muri l'uno contro l'altro. Penso che la cosa più efficace invece sia il dialogo, l'ascolto reciproco e la conoscenza dei limiti e delle potenzialità che i progetti hanno. Una volta che c'è stata questa informazione, che nasce da una formazione a quelli che sono gli elementi ormai irrinunciabili, vedi la sensibilità ecologica, l'attenzione al creato, ma che non sono soltanto elementi che contraddistinguono il pensiero della Chiesa per via del magistero di papa Francesco, ma sono punti sensibili su cui credenti e non credenti possono convergere; una volta che ci siamo formati a questi valori importanti della vita e della convivenza sociale, allora è chiaro che vanno fatte delle scelte, vanno informati i cittadini e di conseguenza vanno tutelati non solo il territorio, ma anche la vita delle persone, senza reticenze ma anche con grande serenità».

Brindisi ha vissuto diverse stagioni della sua storia contemporanea, nel corso delle quali si è acceso il dibattito sulla contrap-



posizione tra salute e lavoro. Che idea si è fatta in quest'anno?

«Devo dire che questa contrapposizione, chiunque la fa, sbaglia. Né a Brindisi, né a Taranto, né ovunque, si può mettere l'uno contro l'altra: lavoro e salute. Oggi siamo in un mondo altamente tecnologizzato e quindi le possibili tecnologie che tutelano il lavoro e tutelano la salute sono possibili. Certo, bisogna fare degli investimenti... E allora, se ci devono essere degli investimenti, devono essere in questo senso: cioè promuovere certamente il territorio, che non può essere abbandonato a sé stesso o diventare un territorio di serie B, schiacciato tra quelle che diventano superpotenze economiche. No: Brindisi e la sua provincia vanno tutelati secondo la loro vocazione, perché penso che un altro elemento da tenere presente sia che lo sviluppo dev'essere sostenibile, in base alla vocazione del territorio, perché imporre sviluppi che non hanno niente a che vedere con il territorio, significa solo sfrut-

tare il territorio, impoverirlo e, giunti a un certo punto, abbandonarlo. Invece, con le potenzialità tecnologiche che abbiamo, bisogna fare in modo che il territorio della provincia di Brindisi sia un territorio che abbia la sua possibilità di ricchezza, che possa essere possibilmente aperta a tutti, nel tutelare le potenzialità lavorative e trattenere qui i nostri giovani che, per poter costruire il loro futuro, sono costretti ad andare fuori, perché qui mancano quelle innovazioni, quelle sostenibilità, che ci sono altrove. Quindi per tutelare dal punto di vista lavorativo ed economico il territorio bisogna anche tutelare la salute: è fondamentale. Vediamo oggi quanta gente è costretta a fare i conti con i percorsi di sofferenza e di malattia e a questo proposito, anche da questo punto di vista bisogna investire. Sul territorio ci devono essere competenza, tecnologie per la tutela e la cura della salute. Non ci può essere contrapposizione tra salute e lavoro, ma reciproco sostengono, attingendo alle nuove tecnologie, che ci vengono offerte in questo momento». (m. al. – a. scon.)

«ANDATE E INVITATE AL BANCHETTO TUTTI»

Pubblicato il Messaggio della 98ª Giornata Missionaria Mondiale

Il titolo è «Andate e invitate al banchetto tutti». Il Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, la 98ª - che quest'anno celebreremo il 20 ottobre, penultima domenica di quel mese "missionario" - porta la data del 25 gennaio, giorno in cui la Chiesa ricorda la Conversione di San Paolo, «e si colloca nella fase finale del percorso sinodale che "dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo"», scrive papa Francesco. In quella frase - spiega una nota della Conferenza episcopale italiana a corredo del Messaggio - si riprende il versetto 9 del capitolo 22 del Vangelo secondo Matteo, contenuto nella parabola del banchetto nuziale in cui, dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re - protagonista del racconto - dice ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze».

Nel Messaggio papa Francesco «sottolinea tre aspetti importanti contenuti nel versetto del Vangelo che dà il titolo al Messaggio» e dice testualmente: «Essi si rivelano parti-

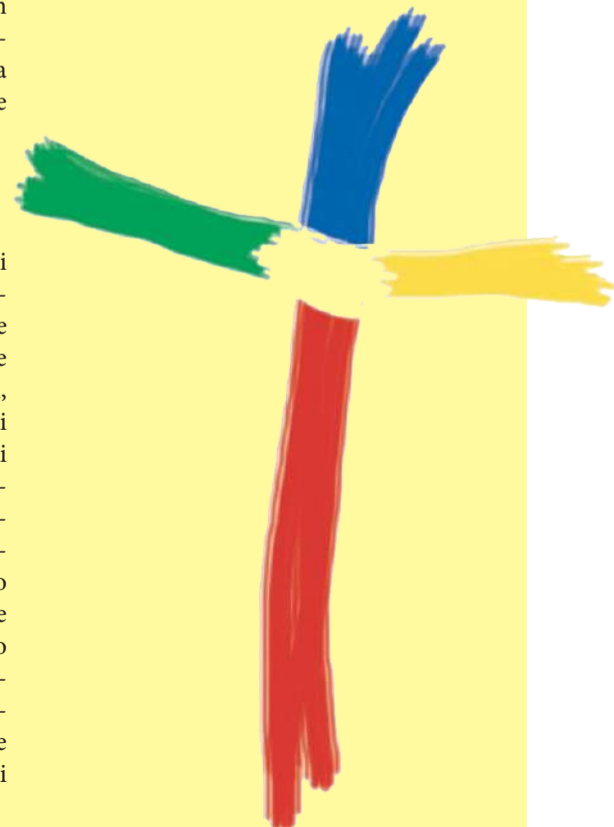
colamente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo».

La prima espressione su cui riflettere è «Andate e invitate!», ovvero «La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore». Papa Francesco scrive: «Questo ci dice che la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. Instancabile!». Se non fosse chiaro: la Chiesa è esortata «ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore».

Il Banchetto, peraltro - è la seconda espressione che papa Francesco sottolinea - è «La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa». E la nota Cei fa osservare: «Su questo aspetto il riferimento all'attualità è concreto: "Mentre il mondo propone i vari 'banchetti' del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri». Il tutto con il riferimento

all'importanza del banchetto eucaristico, con un esplicito invito «a tutti a intensificare anche e soprattutto la partecipazione alla Messa e la preghiera per la missione evangelizzatrice della Chiesa».

E c'è ancora quel "Tutti" «a cui si aggiunge il titolo "La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria". La riflessione riguarda i destinatari dell'invito del re», fa osservare la nota Cei, perché papa Francesco scrive: «Questo è al cuore della missione: quel "tutti". Senza escludere nessuno. Tutti. Ogni nostra missione, quindi, nasce dal Cuore di Cristo per lasciare che Egli attiri tutti a sé», cioè «tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale». Non poteva mancare il ringraziamento alle missionarie e ai missionari, ma con un ricordo nello stile da tenere «La missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia», ovvero - ricorda la Cei - «gioia, magnanimità, benevolenza, senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio». (Red.)



LA RIAPERTURA DI SANTA TERESA DEI MASCHI

Giovedì 21 marzo la benedizione dell'opera

Katiuscia Di Rocco

Il 21 marzo riapre le porte la seicentesca chiesa di Santa Teresa in Brindisi, costruita nel 1671 grazie alla benevolenza del sacerdote brindisino Francesco Monetta. L'edificio fu destinato ai padri Teresiani, cioè ai Carmelitani Scalzi i quali vi presero possesso l'anno seguente. Il Museo Diocesano "G. Tarantini" è stato inaugurato nel giugno 2012 proprio in questa sede, sottoposta nel 2022 ad un intervento per il recupero e la funzionalizzazione di infrastrutture materiali grazie al finanziamento per il bando Regione Puglia "Interventi per valorizzazione e fruizione patrimonio culturale appartenente agli Enti ecclesiastici", con il potenziamento dell'offerta di servizi culturali, attraverso la realizzazione di laboratori e l'adeguamento tecnologico del patrimonio culturale.

I lavori e la finalità del progetto "Officina del Restauro" verranno presentati il 21 marzo alle ore 17.30 presso la chiesa di San Paolo eremita, sezione della Rete Museale dell'Arcidiocesi di Brindisi Ostuni che nel gennaio 2021 S. E. mons. Domenico Caliandro, arcivescovo emerito di Brindisi Ostuni, ha eretto canonicamente con un decreto, insieme alla Chiesa delle Scuole Pie e alla sezione di Ostuni sita al piano terra del Palazzo dell'Episcopio.

Al saluto delle autorità seguiranno, gli interventi della dott.ssa Luisa Rosato e dell'arch. Marzia Angelini, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce e Brindisi, e dell'ing. Giorgio Rocco De Marinis, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Brindisi Ostuni. S. E. mons. Giovanni Intini, arcivescovo di Brindisi Ostuni, concluderà prima di spostarsi presso la chiesa di Santa Teresa dove alle 18.30 l'opera verrà benedetta, le porte saranno aperte e l'arch. Luisa Parisi, Direttore dei lavori, e le ditte illustreranno i lavori di restauro, i laboratori e i sistemi tecnologici e multimediali.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un laboratorio multimediale scientifico e tecnologico, rivolto ad un'utenza multi target, famiglie, turisti e scolaresche, con l'obiettivo di preservare e stimolare la passione verso la conoscenza della storia della chiesa locale e del mondo del restauro che certamente aumenta la leggibilità del bene culturale ed artistico. L'esistenza all'interno dell'edificio di culto di opere d'arte quali stucchi, lastre marmoree e tele seicentesche fanno sì che la Chiesa di Santa Teresa sia una perfetta "officina del restauro" non solo di opere esterne ma anche interne che potranno essere restaurate dai laboratori stessi. La navata principale ed unica della chiesa non è stata interessata da interventi e non sarà adibita a laboratorio, la sua spazialità infatti sarà garantita e rimarrà ad uso della originaria destinazione funzionale. L'intervento sull'immobile ha previsto la valorizzazione della struttura interna della chiesa, caratterizzata da uno stile barocco, quindi sono stati ripuliti i prospetti dagli elementi di degrado come croste e patine, nella prima cappella laterale destra e sinistra si è provveduto al consolidamento delle strutture e delle superfici e all'eliminazione di quanto nel corso degli anni si è sovrapposto ai materiali originali alterandone l'estetica. Sono state dun-

que rimosse tutte le ridipinture e le scialbature esistenti ed in generale i rifacimenti ritenuti inadeguati per la finitura cromatica e morfologica. Tale intervento a addirittura restituito la firma dell'autore degli affreschi delle cappelle. Gli spazi che a partire dal 2012 erano stati interessati da una destinazione d'uso museale, diventeranno i luoghi adibiti ai laboratori, dove grazie a tutti gli strumenti consoni al restauro si effettueranno le lavorazioni vere e proprie.

L'obiettivo dei laboratori che andranno in essere nella chiesa è trasmettere un nuovo metodo esperienziale di apprendimento, attraverso l'utilizzo di sistemi tecnologici, con il fine di sensibilizzare gli utenti ai temi della conservazione, della salvaguardia e promozione dei Beni Culturali. Verranno poste in essere attività didattiche e itinerari tematici e i laboratori diverranno formicai ferventi di attività e di movimento e come formiche tutti gli operatori si dedicheranno ciascuno al proprio compito, lavorando con una sincronia ed un'intesa necessaria per creare la giusta sinergia. L'attività si concentrerà maggiormente su alcune linee di ricerca come le analisi delle tecniche esecutive e gli interventi di conservazione per manufatti d'arte decorativa peculiari della produzione presente, quali sculture e opere di matrice lignea, cartapesta, tele e tavole dipinte. In particolare ogni volta sarà condotto uno studio approfondito sulla storia, la tecnica e la conservazione degli oggetti esaminati. Nei laboratori si svolgeranno anche attività di stage e tirocinio rivolte a studenti e/o laureati attraverso alcune convenzioni stipulate sia con le Università che con altri istituti formativi.

I sistemi tecnologici e multimediali realizzati per la Chiesa di Santa Teresa di Brindisi hanno una funzione sia di supporto alle attività didattiche esperienziali, sia di valorizzazione della storia, cultura, e delle tradizioni del territorio Brindisino: game/demo esperienziale di Virtual Reality, da fruire con visori 3D, in cui gli utenti potranno completamente immergersi in scenari virtuali, giocare e imparare; un tavolo interattivo multitouch con documenti e registri sulla fondazione e costruzione della chiesa di Santa Teresa; un video che lega e mostra a tripla mandata la rete museale diocesana; tre sagome di altrettanti personaggi che attraverso il sistema del QR code invitano i visitatori ad entrare; un "tool multimediale" predisposto su una piattaforma web/totem desktop, al fine di permettere la visualizzazione dei flussi dei partecipanti in tempo reale attraverso la compilazione di un questionario di gradimento; quindici tessere con dispositivo NFC che consentono la lettura di schede di approfondimento di oggetti di rilevanza storico archeologica conservati nel museo; cinque oggetti da ricostruire attraverso un game virtual archeology.

Il progetto "Officina del restauro" si porge come la giusta sintesi tra tecnologia e umanesimo. E' questo il nuovo orizzonte per la tutela, la conservazione e la fruizione dei beni poiché si completano a vicenda: per salvaguardare la tradizione, per incontrare i nuovi pubblici è essenziale essere innovativi avendo le radici ben salde nel terreno.



OFFICINA
DEL RESTAURO
Santa Teresa dei Maschi

INAUGURAZIONE DEL PROGETTO



Giovedì
21 marzo 2024

ore 17.30
Saluti delle Autorità
Chiesa di San Paolo Eremita

INTERVENTI
Arch. Marzia Angelini
Dott.ssa Luisa Rosato

Ing. Giorgio Rocco De Marinis
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici

CONCLUSIONI
S. E. Mons. Giovanni Intini
Arcivescovo di Brindisi Ostuni

ore 18.30
Benedizione dell'Opera
Chiesa di Santa Teresa dei Maschi

Visita e presentazione del lavoro svolto organizzata dall'arch. Luisa Parisi, Direttore dei lavori, e dalle imprese esecutrici.



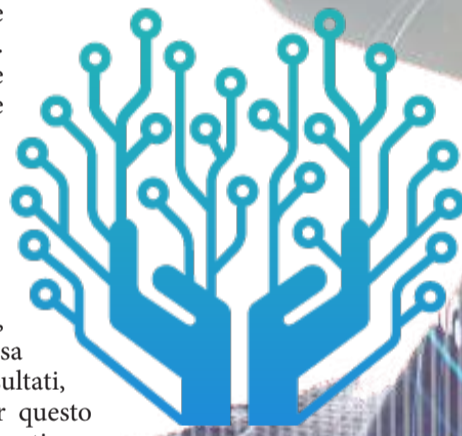
ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un viaggio indietro nel tempo fino al 1956 anno della sua nascita

Don Mario Alagna

L'Intelligenza Artificiale è un ramo dell'informatica che permette la programmazione e progettazione di sistemi sia hardware che software che permettono di dotare le macchine di determinate caratteristiche che vengono considerate tipicamente umane quali, ad esempio, le percezioni visive, spazio-temporali e decisionali, ovvero essa non è semplicemente un'intelligenza intesa come capacità di calcolo o di conoscenza di dati astratti, ma anche e soprattutto di tutte quelle differenti forme di intelligenza che sono riconosciute dalla teoria di Gardner, e che vanno dall'intelligenza spaziale a quella sociale, da quella cinestetica a quella introspettiva. Un sistema intelligente, infatti, viene realizzato cercando di ricreare una o più di queste differenti forme di intelligenza che, anche se spesso definite come semplicemente umane, in realtà possono essere ricondotte a particolari comportamenti riproducibili da alcune macchine. Per come viene definita oggi, l'Intelligenza Artificiale nasce con l'avvento dei computer e la sua data di nascita viene fissata come il 1956. Proprio in quest'anno, infatti, si parlò per la prima volta di Intelligenza Artificiale durante un convegno che si tenne in America e che vide la partecipazione di alcuni dei più importanti nomi di quella che sarebbe successivamente stata definita Intelligenza Artificiale, ma che allora veniva denominata Sistema Intelligente. Durante questo storico convegno, furono presentati alcuni programmi già capaci di effettuare alcuni ragionamenti logici, in particolare modo legati alla matematica. Il programma Logic Theorist, sviluppato da due ricercatori informatici, Allen Newell e Herbert Simon, era infatti in grado di dimostrare alcuni teoremi di matematica partendo da determinate informazioni. Come può essere facilmente immaginato, gli anni successivi alla nascita dell'Intelligenza Artificiale furono anni di grande fermento intellettuale e sperimentale: università e aziende informatiche, tra cui in particolare l'IBM, puntarono alla ricerca e allo sviluppo di nuovi programmi e software in grado di pensare e agire come gli esseri umani almeno in determinati campi e settori. Nacquero così programmi in grado di dimostrare teoremi sempre più complessi e, soprattutto, nacque il Lisp, ossia il primo linguaggio di programmazione che per oltre trent'anni fu alla base dei software di Intelligenza Artificiale. La particolarità degli anni Cinquanta-Sessanta fu soprattutto il sentimento di ottimismo che sosteneva tutte le ricerche e le sperimentazioni relative a questo ramo: tuttavia, se da un lato si riuscirono a svilup-

pare software sempre più sofisticati e in grado di risolvere soprattutto elaborazioni matematiche, dall'altro si iniziarono a vedere le prime limitazioni dell'Intelligenza Artificiale, che non sembrava poter riprodurre le capacità intuitive e di ragionamento tipiche degli esseri umani. Durante la seconda metà degli anni sessanta, divenne sempre più evidente che quanto realizzato fino ad allora nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale non era più sufficiente alle nuove necessità, che erano soprattutto quelle di realizzare macchine e programmi in grado di andare oltre la 'semplice' soluzione di teoremi matematici più o meno complessi. La nuova tendenza che si andava creando era quella di ricercare soluzioni a problematiche più vicine alla realtà dell'uomo, come la soluzione di problematiche le cui soluzioni potevano variare a seconda dell'evoluzione dei parametri in corso d'opera. Una delle maggiori sfide dell'epoca divenne quindi quella di cercare di riprodurre software e macchine che potessero ragionare e prendere delle soluzioni in base all'analisi di differenti possibilità. Ma questo tipo di problema prevedeva, prima di poter essere risolto, la soluzione di un altro step, ossia quello di realizzare dei percorsi semantici per le macchine, ossia un linguaggio che permettesse di programmare le diverse possibilità previste da un ragionamento, semplice o complesso che fosse. Come spesso succede per le grandi scoperte e per le ricerche, infatti, il passaggio da uno step a un altro si stava dimostrando tutt'altro che semplice: la ricerca in questo settore subì un brusco rallentamento, soprattutto perché a causa della produzione di risultati, tutti i finanziamenti per questo tipo di ricerca furono drasticamente ridotti.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PROCESSO MEDIATICO, RICERCA DEL CONSENSO

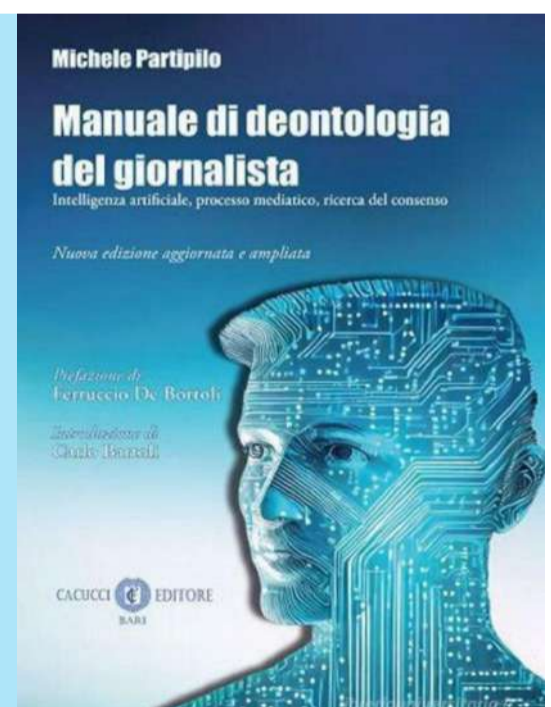
LA NUOVA EDIZIONE DEL "MANUALE DI DEONTOLOGIA DEL GIORNALISTA" DI M. PARTIPILO

«In un'epoca dominata dai mezzi di comunicazione, e in particolare dalla rete Internet, risulta indispensabile la figura del giornalista. A patto però che sia culturalmente e professionalmente preparato e che abbia una spiccata sensibilità deontologica». Inizia con queste parole la breve presentazione del "Manuale di Deontologia del Giornalista - Intelligenza artificiale, processo mediatico, ricerca del consenso" di Michele Partipilo, 63 anni, barese, una laurea in filosofia ed una vita intera dedicata al giornalismo, non solo con una carriera intera presso "La Gazzetta del Mezzogiorno" dove è stato fra l'altro redattore capo centrale e direttore responsabile, ma anche come Presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia e componente del Consiglio nazionale del medesimo Ordine, in seno al quale ha presieduto la Commissione Ricorsi ed è stato componente del Consiglio di disciplina nazionale.

Nel volume appena pubblicato (pp. 330 Euro 30) da Cacucci Editore - seconda edizione che gode della prefazione di Ferruccio de Bortoli e della introduzione di Carlo Bartoli - leggiamo: «Di fronte alle insidie delle

fake news e alla possibilità di un uso distorto delle moderne tecnologie, come ad esempio l'intelligenza artificiale, la deontologia professionale con il suo insieme di regole e di principi costituisce l'ultimo baluardo a difesa della genuinità dell'informazione e del diritto dei cittadini a non essere raggirati con notizie imprecise, parziali o addirittura inventate». E l'autore, proprio in questi giorni ha spiegato: «È una società che crea la sua verità, siamo nell'era di Internet e il rischio è che prevalgano le opinioni a scapito dei fatti ed è ciò che avviene molto spesso nei talk show per esempio. È un errore unire il diritto di critica a quello dell'informazione. Son due cose diverse; l'oggettività prima di tutto. Il giornalista ricopre un ruolo fondamentale: ha la responsabilità di ricercare la vera verità e di divulgarla, sempre con regole e sensibilità». Ricerca di verità, dunque con «la deontologia (che) non è un insieme di asfissianti regole, bensì la bussola affinché l'attività giornalistica non si trasformi in violenza di immagini e di parole; affinché sia sempre tesa alla ricerca della verità; affinché non diventi strumento di ricatto o di baratti indicibili; affinché resti esercizio di libertà e presidio di democrazia.

Essa richiede impegno, sacrificio e qualche rinuncia - si legge ancora -, ma ripaga con la soddisfazione di essere, di sentirsi e di apparire come un giornalista all'altezza del suo insostituibile ruolo». Ed a proposito di Intelligenza artificiale ha spiegato ancora di come non ci si sia accorti «che le nostre vite sono già da parecchio circondate da strumenti di intelligenza artificiale, e mi viene subito in mente - ha aggiunto Partipilo - il navigatore delle macchine, uno strumento utile, anche se talvolta commette errori. L'argomento dell'intelligenza artificiale viene affrontato davvero solo ora, da quando è apparsa la "chat-Gpt" ma è già tardi». Potremmo farcela? «I vantaggi sono evidenti e sorprendenti, i pericoli molti e subdoli - ha osservato il giornalista in una recente intervista -. Serve piena consapevolezza del fenomeno, a partire da chi informa. Anche la Chiesa si sta mostrando al passo con i tempi. Proprio a gennaio Papa Francesco ha posto l'accento sulla messa in guardia dall'Intelligenza artificiale. Il risvolto positivo o devastante a riguardo dipenderà solo dalla "nostra attenzione o al contrario pigrizia". Premesso che solo la mente umana è capace di "critica", il fenomeno non va quin-



di né esaltato, né demonizzato ma studiato; un vero messaggio per i giornalisti». E forse, proprio partendo da queste osservazioni, quello che sembra - ed a tutti gli effetti è - un manuale per i giornalisti può avere un pubblico più ampio di lettori: gli educatori tout court ne trarranno ottimi spunti di riflessioni; i cittadini consapevoli potranno giovarsene. (red.)

“UNO SPAZIO PER TUTTI”

L'Azione Cattolica elegge il suo nuovo consiglio diocesano

A cura dell' Ufficio stampa Azione Cattolica Brindisi-Ostuni

Domenica 3 marzo si riunirà per la prima volta il nuovo consiglio diocesano eletto in data 18 febbraio.

Sarà un momento fondamentale perché, il consiglio presenterà al vescovo di Brindisi-Ostuni, mons. Giovanni Intini, la terna di nomi tra cui scegliere il nuovo presidente diocesano dell'Azione cattolica. Infatti, dopo sei anni (sette a causa della pandemia) Francesca de Pasquale, presidente uscente, non potrà più essere rieletta. Sarà dunque un “volto nuovo” ad assumere la responsabilità della guida dell'associazione.

Si è svolta sabato 17 e domenica 18 febbraio 2024 presso il teatro della parrocchia San Vito Martire in Brindisi l'assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica “Uno spazio per tutti” che ha visto coinvolti tutti i soci e i delegati parrocchiali di AC della diocesi di Brindisi-Ostuni.

L'associazione diocesana si è ritrovata in assemblea per compiere uno tra i più alti esercizi di democrazia che la caratterizzano: la condivisione e la scelta comune delle prospettive che l'associazione intende darsi, attraverso l'approvazione di un documento che ne conterrà le tracce programmatiche e l'elezione dei membri del nuovo consiglio diocesano, che nel pieno del principio della corresponsabilità, orienterà l'associazione per il prossimo triennio.

Ad accompagnare i soci alla riflessione nel primo pomeriggio di sabato l'intervento della presidente diocesana Francesca de Pasquale, insieme alla delegata del centro nazionale Annamaria Bongio e il delegato per l'ACR di Puglia Vincenzo Cappelluti.

La presidente diocesana, Francesca de Pasquale, ha sottolineato come la scelta del titolo della XII Assemblea diocesana non sia stato casuale, “Uno spazio per tutti”.



Il Consiglio diocesano uscente di Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è uno spazio per tutti, vuol dire riconoscere costantemente nell'AC il luogo in cui ogni socio ha scelto di vivere il suo Battesimo e di servire la Chiesa nella quotidianità.

L'assemblea diocesana è stato anche un bel momento di democrazia al termine del cammino vissuto nelle parroc-

chie per il rinnovo dei responsabili associativi: i partecipanti con diritto di voto, infatti, nella giornata di domenica hanno eletto il nuovo consiglio diocesano.

Il consiglio diocesano per il triennio 2024-2027 è così composto:

Settore Adulti:

Maria Capone (Brindisi); Danilo Corsa (Mesagne); Valentina Demitri (Mesagne); Angelica Girolamo (Locorotondo); Marco Lanzilao (Mesagne); Monica Maletta (Brindisi); Giacomo Mazzotta (Veglie); Iolanda Milone (Ostuni), Piero Simmini (Salice S.)

Settore Giovani:

Ilaria Carlucci (Carovigno); Silvia Crastolla (Mesagne); Francesco Liaci (Leverano); Annalisa Martino (Leverano); Matteo Muscogiuri (San Pancrazio S.); Paolo Pastore (Locorotondo); Sofia Beatrice Romano (Brindisi); Luisa Stefanizzi (Veglie); Anna Tanzarella (Ostuni)

Azione Cattolica dei Ragazzi:

Antonella Cisaria (Ostuni); Maria Pia D'Amone (Salice); Roberta Demitri (Mesagne); Giovanna Lanza (Veglie); Francesca Loparco (Ostuni); Francesca Moro (Ostuni); Antonella Quarta (Leverano); Mariapia Sisto (Locorotondo); Alessia Rochira (San Pancrazio)



fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



Pubblicazione periodica

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore editoriale: don Mario Alagna

Impaginazione e cura redazionale: don Mario Alagna

Stampa:

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:

Angelo Sconosciuto



Associato
all'Unione Spampa Periodica
Italiana
(USPI)



Questo periodico è membro
della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
(FisC)

VIA LIBERA DEI VESCOVI PUGLIESI ALLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE VALERIA SUCCI

C'è il Nulla osta della CEP al processo riguardante la fondatrice delle Suore Antoniane

a cura delle Suore Oblate di S. Antonio da Padova

Nel corso dell'assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese, tenutasi a Molfetta presso il Seminario Regionale "Pio XI" dal 27 al 28 febbraio 2024, i vescovi pugliesi, accogliendo la richiesta di Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, hanno concesso il "Nulla osta" per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Madre Valeria Succi, fondatrice dell'Istituto delle Suore Oblate di Sant'Antonio da Padova.

Brevi storiche

Augusta Costanza Succi, nacque a Cesenatico (Forlì) il 18 dicembre 1846, dai Signori Nicola Paron Succi e Cherubina Pescanti. La vivacità dell'ingegno, e l'energia del carattere la resero amabile a quanti l'avvicinarono e la conobbero fin da bambina. All'età di 11 anni, fu ammessa nel Collegio del Sacro Cuore di Recanati per compiere i corsi normali. Augusta, la prima di 5 figli, fu presto turbata dalla morte del padre Capitano di Marina avvenuta nel 1862, presso la costa di Mesina per l'affondamento della "Brich", veliero di sua proprietà. Dopo questa perdita, Augusta ritornò in famiglia per aiuto e conforto alla mamma, inferma. Dopo la morte della mamma, i cinque figli furono affidati alle cure di un tutore. Ma, uno zio materno, il banchiere Commendatore Pescanti, mosso a pietà dei nipotini orfani si prodigò con premura, provvedendo alla loro completa educazione ed istruzione. Augusta nel 1869 conseguì il diploma di Maestra, e da subito svolse il suo servizio di insegnante a Cesenatico. Un anno dopo si recò a Parigi per perfezionarsi in lingua francese. Augusta Costanza, nel 1877, contrasse il matrimonio con il nobile Gasparo Paruglia dei Conti Paladini. Ma dopo 11 anni di matrimonio, rimase vedova e senza figli.

Nel 1894 la Maestra Succi fu invitata a Firenze nel collegio delle Suore Mantellate a impartire lezioni di francese e di inglese. Da Firenze si spostò a Roma per insegnare presso la scuola delle Margheritine, e qui, dopo una prima esperienza, le stesse Suore invitarono la maestra Succi a trasferirsi a Lecce presso il Conservatorio di S. Sebastiano, Istituto delle Minorenni gestito dalle stesse Suore Margheritine.

Nel Conservatorio leccese Augusta Succi dedicò tutte le sue energie, con passione educativa e formativa. Aveva anche indossato l'abito religioso e preso il nome di Sr. Valeria di S. Sebastiano, solo per adeguarsi alle proposte delle stesse religiose margheritine che la ritenevano modello educativo. Quando le Margheritine furono licenziate da Lecce, la Succi rimase da sola ad insegnare in quella scuola.

Sr. Valeria di S. Sebastiano però percepiva la sollecitudine di dar vita a una Congregazione di Pie donne che dovevano impegnarsi per la propria santificazione, ma anche per aiuto morale e religioso a favore di tanti bambini ignoranti: di catechismo, di sapere umano, e di tante giovanette abbandonate a sé stesse. Data la presenza considerevole di Suore in Lecce, Sr. Valeria volle trasferirsi in diocesi più opportune. Nel 1902 si recò a Brindisi con il progetto di avviare una nuova comunità. Consigliata dal Vescovo di Oria, Mons. Gargiulo, si trattene per due anni a Latiano dove iniziarono le pratiche per l'apertura di una prima casa. La morte inaspettata dell'ottimo vescovo fece fallire l'iniziativa.

Le vie di Dio non sono le nostre vie. Sr. Valeria Succi pregò, continuò ad insegnare, finché illuminata dall'alto, tornò a bussare alla porta dell'Arcivescovo di Brindisi, Mons. Salvatore Palmieri, il quale provate le buone disposizioni di Lei, nel 28 gennaio 1905 le rilasciò il Decreto di approvazione per la Fondazione dell'Istituto delle "Suore Oblate di S. Antonio da Padova".

Nella denominazione dell'Istituto, il riferimento a S. Antonio di Padova trova una fondata motivazione: non solo perché il Santo è considerato padre degli orfani e protettore dei poveri, ma anche per l'esperienza personale di Sr. Valeria, la Fondatrice, che attinse dal Santo di Padova alcuni aspetti fondamentali che concretizzò nella sua vita e nel Carisma delle Suore Oblate di S. Antonio. Questi aspetti sono così riassumibili: la dimensione apostolica educativa e caritativa a favore dei piccoli e poveri; la preghiera alla base della vita spirituale e di ogni attività pastorale; la centralità della Parola di Dio nella vita della comunità delle Oblate; lo zelo missionario e pastorale che scaturiva dall'intimità con il Signore nell'Eucarestia quotidiana.

In alcuni pensieri raccolti nel diario di Sr. Valeria si legge: "Non so come esprimere la gioia goduta questa mattina nel mio incontro con Gesù. Ho goduto tanta dolcezza di intimità che la penna non sa esprimere. Ho chiuso l'ingresso a tutti i miei pensieri perché non disturbassero i dolci colloqui con il Divino amante".

Dopo la serena partenza per Brindisi si presentò un periodo problematico e incerto, di prove e difficoltà, a cui si aggiunge la morte dell'Arcivescovo di Brindisi Mons. Salvatore Palmieri avvenuta il 7 agosto 1905. A questi successe Mons. Luigi Morando che fece l'ingresso nel marzo del 1906. Il nuovo Vescovo valutò subito che l'Istituto delle Suore Oblate, non sviluppandosi dopo circa tre anni di vita, fosse destinato a scomparire. Anche per seguire l'indicazione di papa Pio X l'incarico di sopprimere le nuove Istituzioni sorte nel 1906. Sulla base di questo mandato, l'Arcivescovo comunicò a Sr. Valeria la decisione di sopprimere l'Istituto, esortandola a lasciare l'abito e a ritirarsi con la collaboratrice nelle rispettive famiglie. Sr. Valeria comprese subito che il decreto pontificio non poteva colpirla. Dopo aver pregato, precisò all'Arcivescovo che il suo Istituto era stato fondato un anno prima del Decreto di soppressione. Mons. Morando, mosso a compassione, le rispose: "Bene: mi porti il Decreto di approvazione del suo Istituto e, dopo averlo esaminato, provvederò".

Il Decreto fu consegnato all'Arcivescovo il quale nel presentare la relazione sullo stato della Diocesi, ne parlò di proposito al Papa Pio X; il quale, valutando con sguardo profondo la missione catechistica ed educativa delle Antoniane chiese: "Monsignore, queste Suore le ha trovate?". Sì, beatissimo Padre, rispose il Morando. "È bene, soggiunse il Papa, lascia che vadano avanti. Io le benedico". Accogliendo il volere del Papa, mons. Morando cambiò atteggiamento verso le due Suore, mostrandosi attento e premuroso.

Nel 1907 Sr. Valeria fu chiamata ad insegnare nella scuola elementare di S. Pancrazio e anche le Suore si trasferirono con lei. Nel 1910 sempre a S. Pancrazio Sr. Valeria e consorelle trovarono aiuto e sostegno dall'arciprete Don Riccardo Lacarra, definito dalle religiose "Padre benefico". La vita dell'Istituto proseguì, guidato e sostenuto dallo Spirito Santo che accompagna e rende possibile il cammino. Nel 1910 fu nominato Arcivescovo di Brindisi, un frate minore della Toscana, Mons. Tommaso Valeri, una pedina della provvidenza che prese a cuore la nuova Istituzione. Il nuovo Arcivescovo condivise l'idea-



le francescano delle Oblate di S. Antonio: la minorità, la povertà, la fraternità. Con spirito paterno aiutò la comunità, dandole nuovo impulso e favorendone l'espansione nel territorio. Sr. Valeria, guidata dalla Vergine Madre e affiancata da S. Antonio da Padova, sostenuta dal nuovo Arcivescovo, continuò con fede la sua missione, dedicandosi ai piccoli, ai fanciulli, agli orfani, ai deboli e agli emarginati.

Con la collaborazione e il sostegno dell'Arcivescovo Mons. Valeri, francescano, il piccolo germoglio delle Suore Oblate, fu innestato nel grande albero della famiglia Francescana, così che accanto a Sr. Valeria emerse la collaborazione della Provincia religiosa dei Frati Minori di Lecce nella persona del Commissario P. Eugenio Maria Greco. E il 12 gennaio 1916 il Ministro Generale dell'Ordine, P. Serafino Cimino, aggregò ufficialmente l'Istituto delle Antoniane all'Ordine dei Frati Minori. Anche l'Arcivescovo Mons. Valeri continuò a promuovere la vita delle Religiose e dell'Istituto. Nella circolare consegnata ai Parroci delle due Diocesi di Brindisi e Ostuni, nell'aprile del 1917, scrisse: "sarebbe anche d'immenso vantaggio per il Catechismo, se in tutti i paesi si potesse avere una casa delle Suore Antoniane, Istituzione tutta nostra; e se ne zelerete la diffusione, non sarà oggi né domani ma ne vedrete presto i grandi vantaggi tra i vostri figli".

Nel 1921 a Mesagne, con il sostegno della benefattrice Ida Profilo, nei locali del Castello Svevo, fu aperta una nuova casa, la quinta dopo S. Pancrazio, Guagnano, Sandonaci e Leverano. Anche qui le Suore insegnavano il catechismo ai bambini, si occupavano dell'asilo, della scuola e dei lavori femminili e successivamente dell'orfantrotrofo femminile. In tutte le case delle Suore Oblate aperte in diocesi erano impegnate un buon numero di Suore, e tutte prosperavano, apportando gran bene ai fratelli e sorelle.

Dopo questa fase e questi traguardi importanti la posizione delle Suore in tutta l'Italia subì un brusco cambiamento, e si vissero tempi difficili. Per la prepotenza della massoneria, il vento anticlericale di tanta gente, la prima guerra mondiale... non mancarono prove e umiliazioni. Anche le persecuzioni ebbero il loro peso. Di conseguenza Sr. Valeria nonostante le difficoltà di ogni tipo, determinata e decisa, pregava e lottava, piangeva e sperava, nella



consapevolezza che l'opera era stata generata dallo Spirito Santo e non sarebbe stata eliminata. Successe così che in questo clima, nel febbraio del 1922, le Suore furono costrette a lasciare Guagnano e Sandonaci, dove i prepotenti gridavano "abbasso i preti - fuori le Suore". Ma il Signore, Padre attento e misericordioso, nello stesso anno, quasi a compensare i torti subiti, provvide alle Suore una nuova casa proprio in Brindisi per prestare la loro assistenza agli Orfani di guerra. Il dispiacere dell'abbandono delle case di Guagnano e Sandonaci coinvolse tutte le Suore, in particolare la Fondatrice Madre Valeria che, già fragile e accasciata per l'età, subì uno scossone significativo dal quale non si riprese. Il 2 maggio 1922, in Mesagne, dopo aver raccomandato alle sue Suore di volersi bene e di essere fedeli alla Regola e Costituzioni dell'Istituto, rese la sua bella anima a Dio tra le lacrime delle sue figlie e il compianto di quanti la conobbero. Un Padre carmelitano presente al momento della morte della Fondatrice rimase edificato di quel transito. E gli stessi carmelitani per la sepoltura di Madre Valeria, offrirono un loculo di loro proprietà nel cimitero di Mesagne. I resti mortali della nostra Fondatrice Madre Valeria Succi, il 19 dicembre 1994, sono stati tumulati nell'apposito loculo preparato nella cappella della Casa Generalizia dell'Istituto in via S. Giusto, 4 in Brindisi.

Dopo la morte della Madre Fondatrice, Mons. Valeri designò come Generale, Sr. Agnese dell'Immacolata, già distintasi per la sua prudenza, umiltà e discernimento come Maestra delle Novizie e Vicaria Generale. Madre Agnese, con amore materno continuò a custodire e a prendersi cura dell'Istituto. Nell'ottobre del 1924 le Antoniane furono invitate a Torre S. Susanna (BR) per dedicarsi ai piccoli e poveri. Nel 1926 Mons. Valeri affidava alle stesse Suore la direzione dell'Economato nel Seminario di Ostuni. Ed ancora il servizio educativo ed apostolico a Tuturano (BR), Cellino S. Marco (BR), Novoli (LE), Surano (LE). Nel 1925 le Suore Oblate di S. Antonio furono invitate a Pisa dal Cardinale Pietro Maffi e nel 1927 iniziano la loro presenza a Navacchio (PI) e successivamente lo stesso Cardinale le invitò a Filettole, Calcinai, Molina di Quosa, S. Prospero e perfino nella città di Pisa. Mi piace ricordare che per la Pasqua del 1929 (8 aprile) la Regina Elena tramite la dama di Corte inviò una lettera di ringraziamento alle Suore Antoniane di Navacchio che avevano rivestito l'altare della Chiesa della tenuta di S. Rossore. (PI) con tovaglie ricamate a mano. Sempre a Navacchio, nel 1945 dopo la guerra, Madre Agnese per strappare le fanciulle da tanti peri-

coli fisici e morali riuscì ad aprire una scuola media. Nel 1949 a Brindisi Casale con la Benedizione del Vescovo Mons. De Filippis veniva inaugurato ufficialmente un Orfanotrofio femminile a cura delle Suore Antoniane e per quella circostanza il papa Pio XII fece pervenire alle Sorelle, un telegramma con Benedizione apostolica. Nel 1991 le Suore Oblate di S. Antonio avviano una missione in India a Kara di Kodungalloor, nello stesso villaggio, tre anni dopo, fu inaugurata la casa di Formazione. Nel 2004 in Aryanad si avviò la scuola dell'obbligo denominata "Valeria Bavan"

Il 21 marzo riapre le porte la seicentesca chiesa di Santa Teresa in Brindisi, costruita nel 1671 grazie alla benevolenza del sacerdote brindisino Francesco Monetta. L'edificio fu destinato ai padri Teresiani, cioè ai Carmelitani Scalzi i quali vi presero possesso l'anno seguente. Il Museo Diocesano "G. Tarantini" è stato inaugurato nel giugno 2012 proprio in questa sede, sottoposta nel 2022 ad un intervento per il recupero e la funzionalizzazione di infrastrutture materiali grazie al finanziamento per il bando Regione Puglia "Interventi per valorizzazione e fruizione patrimonio culturale appartenente agli Enti ecclesiastici", con il potenziamento dell'offerta di servizi culturali, attraverso la realizzazione di laboratori e l'adeguamento tecnologico del patrimonio culturale.

I lavori e la finalità del progetto "Officina del Restauro" verranno presentati il 21 marzo alle ore 17.30 presso la chiesa di San Paolo eremita, sezione della Rete Museale dell'Arcidiocesi di Brindisi Ostuni che nel gennaio 2021 S. E. mons. Domenico Caliandro, arcivescovo emerito di Brindisi Ostuni, ha eretto canonicamente con un decreto, insieme alla Chiesa delle Scuole Pie e alla sezione di Ostuni sita al piano terra del Palazzo dell'Episcopio.

Al saluto delle autorità seguiranno, gli interventi della dott.ssa Luisa Rosato e dell'arch. Marzia Angelini, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce e Brindisi, e dell'ing. Giorgio Rocco De Marinis, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Brindisi Ostuni. S. E. mons. Giovanni Intini, arcivescovo di Brindisi Ostuni, concluderà prima di spostarsi presso la chiesa di Santa Teresa dove alle 18.30 l'opera verrà benedetta, le porte saranno aperte e l'arch. Luisa Parisi, Direttore dei lavori, e le ditte illustreranno i lavori di restauro, i laboratori e i sistemi tecnologici e multimediali.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un laboratorio multimediale scientifico e tecnologico, rivolto ad un'utenza multi target, famiglie, turisti e scolaresche, con l'obiettivo di preservare e stimolare la passione verso la conoscenza della storia della chiesa locale e del mondo del restauro che certamente aumenta la leggibilità del bene culturale ed artistico. L'esistenza all'interno dell'edificio di culto di opere d'arte quali stucchi, lastre marmoree e tele seicentesche fanno sì che la Chiesa di Santa Teresa sia una perfetta "officina del restauro" non solo di opere esterne ma anche interne che potranno essere restaurate dai laboratori stessi. La navata principale ed unica della chiesa non è stata interessata da interventi e non sarà adibita a laboratorio, la sua spazialità infatti sarà garantita e rimarrà ad uso della originaria destinazione funzionale. L'intervento sull'immobile ha previsto la valorizzazione della struttura interna della chiesa, caratterizzata da uno stile barocco, quindi sono stati ripuliti i prospetti dagli elementi di degrado come croste e patine, nella prima cappella laterale destra e sinistra si è provveduto al consolidamento delle strutture e delle superfici e all'eliminazione di quanto nel corso degli anni si è sovrapposto ai materiali originali alterandone l'estetica. Sono state dunque rimosse tutte le ridipinture e le scialbature esistenti ed in generale i rifacimenti ritenuti inadeguati per la finitura cromatica e morfologica. Tale intervento a addirittura restituito la firma dell'autore degli affreschi delle cappelle.

Gli spazi che a partire dal 2012 erano stati interessati da una destinazione d'uso museale, diventeranno i luoghi adibiti ai laboratori, dove grazie a tutti gli strumenti consoni al restauro si effettueranno le lavorazioni vere e proprie.



L'obiettivo dei laboratori che andranno in essere nella chiesa è trasmettere un nuovo metodo esperienziale di apprendimento, attraverso l'utilizzo di sistemi tecnologici, con il fine di sensibilizzare gli utenti ai temi della conservazione, della salvaguardia e promozione dei Beni Culturali. Verranno poste in essere attività didattiche e itinerari tematici e i laboratori diverranno formiche ferventi di attività e di movimento e come formiche tutti gli operatori si dedicheranno ciascuno al proprio compito, lavorando con una sincronia ed un'intesa necessaria per creare la giusta sinergia. L'attività si concentrerà maggiormente su alcune linee di ricerca come le analisi delle tecniche esecutive e gli interventi di conservazione per manufatti d'arte decorativa peculiari della produzione presente, quali sculture e opere di matrice lignea, cartapesta, tele e tavole dipinte. In particolare ogni volta sarà condotto uno studio approfondito sulla storia, la tecnica e la conservazione degli oggetti esaminati. Nei laboratori si svolgeranno anche attività di stage e tirocinio rivolte a studenti e/o laureati attraverso alcune convenzioni stipulate sia con le Università che con altri istituti formativi.

I sistemi tecnologici e multimediali realizzati per la Chiesa di Santa Teresa di Brindisi hanno una funzione sia di supporto alle attività didattiche esperienziali, sia di valorizzazione della storia, cultura, e delle tradizioni del territorio Brindisino: game/demo esperienziale di Virtual Reality, da fruire con visori 3D, in cui gli utenti potranno completamente immergersi in scenari virtuali, giocare e imparare; un tavolo interattivo multitouch con documenti e registri sulla fondazione e costruzione della chiesa di Santa Teresa; un video che lega e mostra a tripla mandata la rete museale diocesana; tre sagome di altrettanti personaggi che attraverso il sistema del QR code invitano i visitatori ad entrare; un "tool multimediale" predisposto su una piattaforma web/totem desktop, al fine di permettere la visualizzazione dei flussi dei partecipanti in tempo reale attraverso la compilazione di un questionario di gradimento; quindici tessere con dispositivo NFC che consentono la lettura di schede di approfondimento di oggetti di rilevanza storico archeologica conservati nel museo; cinque oggetti da ricostruire attraverso un game virtual archeology.

Il progetto "Officina del restauro" si porge come la giusta sintesi tra tecnologia e umanesimo. E' questo il nuovo orizzonte per la tutela, la conservazione e la fruizione dei beni poiché si completano a vicenda: per salvaguardare la tradizione, per incontrare i nuovi pubblici è essenziale essere innovativi avendo le radici ben salde nel terreno.

Nel 2008 le Suore Antoniane sono presenti anche nella Repubblica del Congo a Brazzaville e qui a Djiry è attiva e fertile la Casa di Formazione e a Kintelè funziona egregiamente una scuola primaria, una sartoria, una casa di accoglienza per le bambine povere.

Oggi la Congregazione delle Suore Oblate di S. Antonio avviata da Madre Valeria Succi si è diffusa nel mondo nella varietà delle culture, lingue e tradizioni, e resta una fraternità religiosa, unita dal Soffio Divino, dallo stesso Carisma e Spiritualità; dallo stesso Servizio Apostolico Educativo e Caritativo.



IL LAVORO PER LA PARTECIPAZIONE E LA DEMOCRAZIA

Messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori - 1° maggio 2024

Lavorare è fare "con" e "per"

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (Laborem exercens, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (Centesimus annus, 41). In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la "cosa pubblica" è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

Il "noi" del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda Papa Francesco in Fratelli tutti, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei "pensatori" che

permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr. Fratelli tutti, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia

"A ciascuno il suo" è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il "sogno" della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.

Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr. Laborem exercens, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati.

Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.

I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro e con gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.

Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

Roma, 24 gennaio 2024

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,



Il futuro alla portata di tutti



OFFICINA DEL RESTAURO Santa Teresa dei Maschi

INAUGURAZIONE DEL PROGETTO

Museo Diocesano G. Tarantini

Giovedì 21 marzo 2024

ore 17.30

Saluti delle Autorità

Chiesa di San Paolo Eremita

Visita e presentazione del lavoro svolto
organizzata dall'arch. Luisa Parisi,
Direttore dei lavori, e dalle
imprese esecutrici

INTERVENTI

Arch. Marzia Angelini

Dott.ssa Luisa Rosato

Ing. Giorgio Rocco De Marinis

Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici

CONCLUSIONI

S. E. Mons. Giovanni Intini

Arcivescovo di Brindisi Ostuni

ore 18.30

Benedizione dell'Opera

Chiesa di Santa Teresa dei Maschi